



1. Una scena che attraversa i secoli

Ci sono frasi che non invecchiano. Parole che, pronunciate duemila anni fa, risuonano ancora oggi in ogni Messa, in ogni anima che si avvicina a Dio con umiltà. Una di queste è:

«Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» (cf. Matteo 8,8).

Questa espressione nasce da un incontro sorprendente: un soldato romano — pagano, straniero, simbolo del potere oppressivo — si avvicina a Gesù Cristo con una fede così pura che **lo stesso Gesù ne rimane “meravigliato”**.

Qui troviamo già qualcosa di profondamente rivoluzionario:

Dio si lascia sorprendere dalla fede umana.

2. Il contesto: un uomo inaspettato

Il racconto appare in Matteo 8,5-13. Il protagonista è un centurione, un ufficiale dell'esercito romano responsabile di circa cento soldati — un uomo abituato all'autorità, alla disciplina e al potere.

Tuttavia, quest'uomo non si presenta con arroganza, ma con supplica:

- Ha un servo gravemente malato e sofferente.
- Non chiede per sé, ma per un altro.
- Non pretende; **implora**.

Questo rompe già tutte le aspettative. Il potere umano spesso indurisce il cuore. Ma qui accade il contrario:

l'autorità esterna coesiste con una profonda umiltà interiore.



3. «Non sono degno»: la porta della vera fede

Al centro del racconto troviamo una delle confessioni più profonde del Vangelo:

| *«Signore, non sono degno...»*

Queste parole non nascono da bassa autostima, ma da **verità spirituale**:

- Il centurione riconosce chi è Gesù.
- Allo stesso tempo riconosce chi è lui stesso.

La teologia classica insegna che l'umiltà è la base di tutta la vita spirituale. San Tommaso d'Aquino direbbe che l'umiltà significa "camminare nella verità".

E quest'uomo vive nella verità:

- Non si vanta dei suoi meriti.
- Non si ritiene con diritti davanti a Dio.
- Non cerca di negoziare.

Si limita a fidarsi.

Paradossalmente, come insegna la tradizione spirituale,
chi si riconosce indegno diventa degno del dono di Dio.

4. «Di' soltanto una parola»: una fede che comprende l'autorità

Il centurione aggiunge qualcosa che eleva la sua fede a un livello straordinario:

| *«Ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.»*



Qui troviamo una comprensione teologica impressionante:

4.1. L'autorità di Cristo

Il centurione paragona Gesù alla propria esperienza militare:

- Lui dà ordini → e vengono eseguiti.
- Gesù dà ordini → **e la realtà stessa obbedisce.**

Ha capito qualcosa di essenziale:

Cristo ha autorità divina sulla creazione.

4.2. L'efficacia della Parola

Nella Bibbia, la Parola di Dio non è solo informativa, ma **creatrice**:

- “Dio disse... e avvenne” (Genesi 1)
- “Sia fatto...” e la realtà cambia

Il centurione crede che **una sola parola di Cristo sia sufficiente.**

Non ha bisogno di segni, di presenza fisica o rituali esterni.

Questo lo rende un modello di fede pura:

*La fede è credere in ciò che non si vede, ma che si sa vero
(cf. Ebrei 11,1).*

5. Lo stupore di Gesù: fede dove meno ce l'aspettiamo

Il Vangelo dice qualcosa di straordinario:

«Udite questo, Gesù ne rimase meravigliato...»



Non è comune che il Vangelo dica che Gesù è sorpreso.
Qui lo è... **per la fede di un pagano.**

E aggiunge un'affermazione potente:

| *«In verità vi dico: in Israele non ho trovato una fede così grande.»*

Cosa significa questo teologicamente?

1. **La fede non dipende dall'appartenenza esterna**
Non basta far parte del "popolo eletto".
2. **Dio guarda il cuore**
E trova fede dove meno te lo aspetti.
3. **Il Regno è universale**
"Molti verranno da oriente e occidente..."

Questo passo anticipa qualcosa di fondamentale:
la salvezza non è un privilegio, ma un dono offerto a tutti.

6. Dimensione eucaristica: la frase che ripetiamo oggi

Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa, prima di ricevere la Comunione, ripetiamo:

| *«Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto...»*

Non è una coincidenza. È profondamente provvidenziale.

Cosa ci insegna questo?

- Che l'Eucaristia non è un diritto, ma un dono.
- Che ci avviciniamo a Cristo **non per merito, ma per grazia.**
- Che l'atteggiamento corretto è quello del centurione:
umiltà + fede assoluta nella Parola di Cristo.



Quando il sacerdote dice: “Il Corpo di Cristo”,
e noi rispondiamo: “Amen”, stiamo facendo lo stesso del centurione:

□ **Credere che la Parola di Cristo trasforma la realtà.**

7. Applicazioni pratiche per la vita quotidiana

Questo passo non è solo una bella storia. È una guida spirituale concreta.

7.1. Impara a intercedere per gli altri

Il centurione intercede per il suo servo.

□ Oggi, in un mondo individualista, questo è rivoluzionario:
prega per la tua famiglia, per i tuoi figli, per chi soffre.

7.2. Confida anche quando non vedi

Il miracolo avviene a distanza.

□ Non hai bisogno di “sentire” per credere.
La fede matura confida anche nel silenzio di Dio.

7.3. Riconosci i tuoi limiti senza disperare

“Non sono degno” non è sconfitta, è apertura.

□ La grazia entra dove c’è verità, non dove c’è orgoglio.



7.4. Lascia che Cristo abbia autorità nella tua vita

Il centurione ha compreso l'autorità.

□ Chiediti:

- Lascio che Cristo guidi le mie decisioni?
- O lo consulto solo quando mi conviene?

7.5. Credi nel potere della Parola

Una sola parola basta.

□ La Scrittura, la liturgia, i sacramenti...

non sono simboli vuoti: **sono l'azione reale di Dio.**

8. Un insegnamento profondamente attuale

Viviamo in un'epoca segnata da:

- Autosufficienza ("Posso fare tutto da solo")
- Relativismo ("Ognuno ha la sua verità")
- Superficialità spirituale

Il centurione ci offre la strada opposta:

- Umiltà invece di orgoglio
- Fiducia invece di controllo
- Fede invece di scetticismo

E ci ricorda qualcosa di essenziale:

□ **Non devi avere tutto chiaro per credere.**

Devi fidarti di Colui che ha tutto nelle Sue mani.



9. Conclusione: la fede che Dio cerca oggi

Il centurione non era teologo, né discepolo, né membro del popolo eletto.

Ma possedeva l'essenziale:

- Un cuore umile
- Fiducia radicale
- Una profonda comprensione di chi è Cristo

E questo è stato sufficiente perché Gesù dicesse:

| *«Non ho trovato una fede così grande.»*

Oggi, quell'invito resta aperto.

Non si tratta di essere perfetti.

Si tratta di poter dire, con verità:

□ **«Signore, non sono degno... ma confido pienamente in Te.»**

10. Preghiera finale

Signore Gesù,
come il centurione riconosco di non essere degno,
ma credo che la Tua Parola abbia il potere di guarire la mia vita.

Aumenta la mia fede,
rendimi umile,
e insegnami a fidarmi anche quando non vedo.

Che io non dubiti mai di Te,
e che la mia vita diventi un atto costante di fede.



«Signore, non sono degno»: la fede che sorprese Gesù nel centurione romano | 8

Amen.